

4

2011

LA VOCE

DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
TAX PAID
TAXE RESCUE (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO
CERRETO SANNITA (BN)

Luglio - Agosto 2011
Anno 82 - N° 4



Cari Amici,

molti di voi utilizzano la pausa estiva non solo per recuperare le forze fisiche e per gustare il silenzio della montagna o la carezza del mare, ma anche per visitare santuari famosi come Lourdes, Fatima, Loreto, Medjugorje, o quelli più vicino alla vostra residenza. Con alcuni di voi ci vedremo ai piedi della Statua della Madonna delle Grazie di Cerreto. Ogni volta che ho la fortuna d'incontrarvi, vi ricordo che è molto utile nutrire il cuore e la mente con qualche lettura biblica, partecipare regolarmente alla Messa festiva e perseverare nella confessione e comunione mensile. Al contrario del corpo, l'anima non va in vacanza; anzi approfitta del tempo libero per rafforzarsi nella fede, nella speranza e nella carità. Dio non va in vacanza, né la Madonna e neppure i poveri e gli ammalati. Ogni momento è tempo opportuno per avvicinarci a Dio, ma in modo particolare quando ci sentiamo meno oberati di lavoro. Vi auguro perciò di riscoprire nel vostro cuore Dio Uno e Trino. «In realtà Dio non è lontano da ciascuno di noi; in lui noi viviamo, ci muoviamo ed esistiamo» (At 17, 17s). Se non ci allontaneremo da Lui volontariamente con il peccato grave, godremo il suo incantevole sorriso, in ogni tempo e in ogni luogo. Maria Santissima ci aiuti a scoprire Dio che dimora nel nostro cuore, perché immensamente ci ama.

Fr. Mariano Parente

SOMMARIO

La presenza di Maria cuore della fede	3
La devozione a Maria nell'Islam	4
Festa della Madonna delle Grazie 2011	5
Suor Maria Serafina Micheli	6
Cronaca del Santuario	10
Gesù Misericordioso	11
Sotto la protezione di Maria	12
La validità del battesimo ai bambini	12
Un inno per Fra Carlo	13
Consacrati alla Madonna - Bimbi in Santo	14
Sacramento del matrimonio	14
Risorgeranno nella luce di Cristo	15

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 82°

Direzione e Amministrazione:

Convento Frati Cappuccini - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332
www.santuariodellegrazie.it

Per offerte dall'Italia si prega di servirsi del
Conto Corrente Postale n° 98534118
intestato a:
La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita

Per offerte dall'Estero effettuare **Bonifico Bancario** intestato a:
La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita
Coordinate Bancarie Internazionali (=IBAN):
IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118
Codice BIC/SWIFT **BPPIITRRXXX**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: **Festivo 8,30 - 10,30 - 17,00. Feriale 7,15 - 17,00**

Periodo estivo o legale: **Festivo 8,30 - 10,30 - 18,30. Feriale 7,15 - 18,30**

Orario per le confessioni: tutti i giorni ore 7,15-12,00; 15,00-18,30

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore **Fr. Mariano Parente**

Responsabile **Domenico Guida**

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730

caudiprint
S.R.L.
industria poligrafica

S. Maria a Vico (Ce) - tel. 0823.808569

La presenza di Maria cuore della fede

Fin dai primi tempi della Chiesa l'educazione dei neofiti si realizzava mediante l'iniziazione cristiana, che comprendeva, oltre agli insegnamenti delle verità da credere (finalizzate attorno a Cristo, centro della storia della salvezza), la mistagogia che svelava gradualmente il significato dei vari segni liturgici, in primo luogo il complesso dei segni battesimali, la conversione dal modo di vivere pagano ad uno configurato a Cristo e, infine, l'esperienza progressiva della vita della comunità ecclesiale e l'inserimento intimo in essa.

È facile evidenziare il ruolo di Maria nell'iniziazione cristiana, ruolo legato direttamente al fatto che essa è la madre di Cristo, il Verbo fatto carne che estende la sua opera salvifica nell'esistenza del battezzato. La presenza di Maria è contenuto essenziale della fede professata durante l'immersione nell'acqua battesimale.

La seconda parte della professione di fede riconosce il ruolo di Maria come presenza attiva nella storia della salvezza: «Credi tu in Gesù Cristo, il Figlio di Dio nato dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo, che morì e fu sepolto, che risorse vivo dai morti al terzo giorno, che è salito al cielo, che siede alla destra del Padre e che verrà a giudicare i vivi ed i morti? Credo!».

Diversi studiosi sottolineano il valore di alleanza di questo momento del rito battesimale: «Il fatto che la formula battesimale sia simultaneamente anche una professione di fede è già sufficiente per qualificare il sacramento come un incontro dell'azione salvifica di Dio con la risposta di fede dell'uomo e per indicare che la salvezza donata nel

Battesimo è in ogni caso una salvezza di alleanza».

E Maria, «arca dell'alleanza», è presente sia come madre di Cristo e della Chiesa, sia come contenuto esplicito della nostra fede battesimale. È meraviglioso pensare che, ogni volta che un battezzando professa il suo Credo, tutta la Chiesa sostiene il suo atto di fede cristiano e mariano. La nuova vita battesimale comunicata ad ogni battezzato è vita trinitaria, ecclesiale e mariana.

La vita battesimale si inserisce e si espande nel mondo e nella storia incarnandosi nelle più svariate culture e lievitantole dall'interno verso una pienezza di vita in Cristo.

Basterebbe il solo paragone tra la liturgia della Chiesa orientale e quella della Chiesa occidentale per riconoscere come l'unica fede mariana si è espressa in modalità tanto diverse e tanto complementari. Lo stesso avviene tutte le volte che il cristianesimo entra in dialogo con le «culture altre» che, anche quando appaiono semplici e primitive, posseggono tale ricchezza intima che solo il dinamismo genuino del Vangelo può adeguatamente ridestare e portare a perfezione.

Certamente nessuno pone sotto silenzio la raccomandazione del Concilio che «esorta caldamente i teologi e i predicatori della Parola ad astenersi con ogni cura da qualunque falsa esagerazione, come pure dalla grettezza di mente, nel considerare la singolare dignità della Madre di Dio»; ma tutti si è convinti, oggi, delle intuizioni di Paolo VI che vedeva in Maria la «stella dell'evangelizzazione», e di una evangelizzazione intimamente inculturata tra gli uomini di oggi.

Al mattino di Pentecoste, ella ha presieduto con la sua preghiera all'inizio dell'evangelizzazione sotto l'azione dello Spirito Santo: è lei la «stella della evangelizzazione» sempre rinnovata che la Chiesa, docile al mandato del suo Signore, deve promuovere e adempiere, soprattutto in questi tempi difficili, ma pieni di speranza. La problematica dell'inculturazione si connette, nei nostri ambienti di antica tradizione cristiana e di profonda devozione mariana, alla problematica della pietà popolare.

Nella cultura odierna assistiamo ad un movimento di ritorno alle origini e alle radici della propria cultura. È lo sforzo di ristabilire un equilibrio con le forze che, d'altra parte, tendono a globalizzare la nostra visione del mondo, degli uomini, della storia e della salvezza.

La presenza attiva di Maria, incarnata nella vita e nella religiosità della gente comune, contribuisce ad evitare i rischi di visioni particolari della ricerca di Dio e della nostra fede. Paolo VI esortava i capi delle comunità ecclesiali a trovare idonee «norme di comportamento nei confronti di questa realtà, così ricca e insieme così vulnerabile. Prima di tutto, occorre esservi sensibili, saper cogliere le sue dimensioni interiori e i suoi valori innegabili, essere disposti ad aiutarla a superare i suoi rischi di deviazione. Ben orientata, questa religiosità popolare può essere sempre più, per le nostre masse popolari, un vero incontro con Dio in Gesù Cristo».

I contenuti della fede cristiana, a partire dalla centralità del mistero di Cristo, dicono riferimento intrinseco al mistero di Maria.

Questo è l'insegnamento del Vati-

cano II: «Volle il Padre delle misericordie che l'accettazione di colei che era predestinata a essere la madre precedesse l'incarnazione, perché così, come una donna aveva contribuito a dare la morte, una donna contribuisse a dare la vita. E questo vale in modo straordinario della Madre di Gesù, la quale ha dato al mondo la Vita stessa che tutto rinnova» (LG 56). Per Maria i luoghi dell'apprendimento della scienza di Dio, sotto la guida dello Spirito, non sono state le aule scolastiche, ma i luoghi della vita quotidiana, consumata nell'amore per Dio e per il prossimo: la casa di Nazaret, la casa di Elisabetta, il luogo del parto a Betlemme, la via verso l'Egitto e quella del ritorno a casa, il Tempio di Gerusalemme, la vita nascosta a Nazaret, la festa di nozze a Cana, il Golgota, il Cenacolo.

Sono allora gli atteggiamenti interiori di Maria, quali il silenzio, il custodire nel cuore, la risposta della fede senza riserve, l'andare missionario, l'attenzione ai bisogni del prossimo, la forza nell'ora della prova..., a rilevare il lavoro dello Spirito nel cammino spirituale della Madre di Cristo e della Chiesa.

Il silenzio, qualificante il discepolato di Maria più delle parole, è infatti lo spazio per accogliere nei cuori la piena risonanza della voce dello Spirito Santo: occorre far silenzio dentro di sé, affinché possa esprimersi l'Ospite dolce dell'anima, perché egli porti nei cuori la conoscenza e l'esperienza di Dio, dal quale fiorisce la preghiera.

Il cantico del Magnificat, mentre esprime la comprensione di Maria dei misteri di Dio, visibilizza l'efficacia del magistero dello Spirito nell'animo della discepola della Sapienza. Fermarsi soltanto a contemplare in Maria la donna docile alla voce dello Spirito non è tuttavia sufficiente. Occorre dilatarsi all'azione dello Spirito, sul suo esempio e sotto il suo magistero: da discepola dello Spirito ella è diventata maestra nell'insegnare la scienza di Dio, elargita dallo Spirito.

Giuseppe Daminelli

La devozione a Maria nell'Islam

I recenti movimenti politici che scuotono il mondo musulmano del Nord Africa e Medio Oriente, richiamano l'attenzione alle minoranze cristiane ivi presenti.

Vi è un ambito mariano-islamico che un recente libro dell'arcivescovo di Trento, Luigi Bressan, già nunzio in vari Paesi arabi, da poco ha messo in evidenza (*Maria nella devozione e nella pittura dell'islam*, Jaca Book, 2011).

Riportiamo qui alcuni passi introduttivi del libro. «È un fatto che molti musulmani, soprattutto donne, si soffermano davanti alle grotte innalzate nel mondo per onorare Maria, oppure, passandovi accanto, volgono a lei il pensiero e la invocano. È questo un fatto comune ad esempio in Pakistan, dove la statua della Vergine Maria è completamente velata secondo la cultura locale, mentre il grande pellegrinaggio nazionale di settembre a Mariamabad (= villaggio di Maria), riunisce centomila e talvolta oltre duecentomila pellegrini, tra cui moltissimi sono musulmani.

La devozione islamica verso la Madonna si riscontra in modo evidente a chi visita il Santuario di Nostra Signora del Libano, sopra Beirut, ma essa è un fatto presente nel mondo intero e corrisponde all'eccezionalità della figura di Maryam secondo lo stesso Corano.

Recentemente, cristiani e musulmani del Libano hanno proposto di proclamare il 25 marzo, festa dell'Annunciazione dell'arcangelo Gabriele a Maria, festa nazionale. L'idea è stata ufficialmente accolta dal primo ministro Saad Hariri, musulmano sunnita, e dichiarata, a partire dal 2010, *festa nazionale islamo-cristiana*...

Dal 18 al 25 maggio ogni anno musulmani e cristiani celebrano in Egitto la nascita di Maria e si recano a centinaia di migliaia (raggiungendo anche i due milioni) al Santuario mariano sul monte Al-Tir. Qui la Sacra Famiglia avrebbe soggiornato per tre notti durante l'esodo in Egitto che, secondo la tradizione musulmana, sarebbe durato 12 anni.

Altri motivi di incontro sono le apparizioni di Maria nelle periferie del Cairo: la prima sarebbe stata fotografata presso la chiesa copta nel quartiere di Zaytun, il 2 aprile 1968; la seconda sarebbe stata



vista da due meccanici musulmani il 25 marzo 1986 e quindi da molti altri a Shoubra, sempre al Cairo [...].

Un altro luogo dove si trovano donne in preghiera davanti alla statua di Maria è l'Altare sabauo a Nostra Signora del rosario nella chiesa dei santi Pietro e Paolo a Istanbul, retta dai Domenicani.

Per quanto riguarda il Maghreb va notato che a Casablanca in Marocco si incontrano molte donne musulmane davanti alla grotta di Nostra Signora di Lourdes al Rond-Point d'Europe (parrocchia cattolica della città). Migliaia e migliaia di pellegrini musulmani si recano al Santuario di Notre Dame d'Afrique ad Algeri, noto tra loro spesso come *Madame l'Afrique*.

Per non dimenticare Fatima in Portogallo, centro mondiale di pellegrinaggi, che ai musulmani ricorda anche il nome della figlia di Maometto. Certi comunità di immigrati albanesi in Italia (cristiani e musulmani) si riuniscono attorno alla Madonna del buon consiglio, la cui icona, come è noto, si trova a Genazzano (Roma), ma proviene dall'Albania».



Santuario di CERRETO SANNITA (BN)

Festa della Madonna delle Grazie 2011

Patrona della Diocesi di Cerreto - Telesse - S. Agata dei Goti

E' necessario guardare a Maria Vergine, che con il suo sì alla Parola d'Alleanza e alla sua missione, compie perfettamente la vocazione divina dell'umanità. La realtà umana, creata per mezzo del Verbo, trova la sua figura compiuta proprio nella fede obbediente di Maria. E' necessario nel nostro tempo che i fedeli vengano introdotti a scoprire meglio il legame tra Maria di Nazareth e l'ascolto credente della divina Parola (Benedetto XVI).

PROGRAMMA RELIGIOSO

23 giugno - 1° luglio 2011 novena in onore della MADONNA
Ogni giorno ore 18,00: Rosario e S. Messa con omelia di P. Albino D'Oro

- 23 giugno pellegrini di **San Salvatore Telesino** con il parroco don Franco Pezone
- 24 giugno pellegrini di **San Lorenzello** con il parroco don Michele Volpe
- 25 giugno pellegrini di **Faicchio e Auduni** con i parroci Don Gaetano e don Alfonso
- 26 giugno domenica **SS. Messe ore 8,30 - 10,30 - 18,30**
- 27 giugno pellegrini di **Amorosi** - Gruppo di preghiera di P. Pio da Pietrelcina
- 28 giugno pellegrini di **Telese e Civitella** con i parroci don Gerardo e don Giovanni
- 29 giugno pellegrini della Parrocchia di **Castelvenere**
- 30 giugno pellegrini di **Gioia Sannitica** con il parroco don Giuseppe Oropallo
- 1° luglio **Concelebrazione presieduta dal vescovo Michele De Rosa** con la presenza dei giovani della Diocesi che parteciperanno alla *Giornata Mondiale della Gioventù* con il Papa in Spagna

Sabato 2 luglio 2011 - Solennità Maria Santissima delle Grazie
Tradizionali pellegrinaggi a piedi al Santuario

Sante Messe 05,00 - 06,00 - 07,00 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,00 - 12,00

- Ore 19,00: **Processione:** Santuario - Tinta - Via Andrea Mazzarella - Piazza Roma - San Rocco - Santuario.
Banda Musicale G. Mastrillo di Cusano Mutri
- Ore 20,00: **Concelebrazione** presieduta da **Mons. Antonio Di Meo** vicario generale della Diocesi.
Corale della Cattedrale diretta da Elvira Landino; all'organo Nicola Florio

PROGRAMMA CIVILE

Venerdì 1 luglio ore 21,00: Musical Contest MDG

Sabato 2 luglio ore 21,00:
 Accensione dei fuochi pirotecnici: Ditta Pannella di Ponte offerti dalla **Famiglia De Libero** (Venezuela)
 ore 21,45: **DRUPI** in concerto

Illuminazione allestita dalla Ditta Davide Iannella di Benevento

Proclamata Beata

Suor Maria Serafina Micheli



Lettera Apostolica

Noi, accogliendo il desiderio del Nostro Fratello, Michele De Rosa, Vescovo di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata dei Goti, nonché di numerosissimi altri Fratelli nell'Episcopato e di molti Fedeli, dopo aver avuto il parere della Congregazione dei Santi, con la Nostra Autorità Apostolica concediamo che la Venerabile Serva di Dio Maria Serafina del Sacro Cuore (al secolo Clotilde Micheli), vergine, fondatrice dell'Istituto delle Suore degli Angeli, che visse come gli Angeli in adorazione della SS. Trinità, perseverando nell'adempimento della Volontà dello Sposo divino, nell'umile servizio ai bisognosi e nell'istruzione religiosa dei fanciulli, d'ora in poi sia chiamata Beata e che si possa celebrare la sua festa, nei luoghi e secondo le regole stabilite dal Diritto, ogni anno il 28 maggio. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Dato a Roma, giorno 13 del mese di maggio, anno del Signore 2011, VII del nostro Pontificato Benedetto PP XVI

LA NUOVA BEATA

Nacque l'11 settembre 1849 a Imèr (TN), allora Impero Austro-Ungarico. Il giorno successivo fu portata al fonte battesimale e le fu imposto il nome di Clotilde. All'età di due anni le venne conferito il sacramento della cresima.

I genitori, Domenico Micheli e Anna Maria Orsingher, poveri di risorse ma profondamente cristiani, la educarono a porre ogni fiducia in Dio e a rendersi disponibile verso chiunque avesse avuto bisogno del suo aiuto.

Clotilde crebbe in una famiglia numerosa e più volte provata da lutti. Fin da bambina mostrò un carattere forte e schietto e rivelò un intenso sentimento religioso. A dieci anni, nella Pasqua del 1859, si accostò per la prima volta alla mensa eucaristica. S'iscrisse alla confraternita dell'Adorazione Eucaristica e a quella dedicata agli Angeli custodi e frequentò con profitto le classi elementari.

All'età di diciotto anni, un singolare evento influì in modo definitivo sul percorso della sua vita. Il 2 agosto 1867, festa di S. Maria degli Angeli, mentre era intenta a pulire la chiesa parrocchiale, si fermò presso l'altare della Vergine Maria ed ebbe una visione: la Madonna le chiese di fondare un istituto religioso che, imitando gli angeli, si dedicasse alla adorazione della Santissima Trinità, per mezzo

della Eucaristia.

Clotilde con questa misteriosa chiamata nel cuore lasciò Imèr, varcò i confini, venne in Italia e, nel Veneto, trovò lavoro e validi aiuti spirituali prima a Venezia, presso Mons. Domenico Agostini, esperto direttore di anime, futuro Patriarca di Venezia, e, successivamente, a Padova, presso Mons. Angelo Piacentini, professore del locale Seminario.

In seguito a Castellavazzo (BL), pur in mezzo a difficoltà, tentò la fondazione senza riuscirci. Decise quindi di raggiungere i genitori che nel frattempo erano emigrati in Germania. Trovò lavoro come infermiera presso l'ospedale delle suore Elisabettine a Eppendorf. Questa esperienza la aiutò a conoscere da vicino la vita consacrata e la sua dimensione comunitaria.

Alla morte dei genitori, ritornò a Imèr, dove, secondo il suo stile, continuò a dedicarsi ai lavori domestici e alle attività parrocchiali, in modo particolare all'educazione dei ragazzi, e promosse la nascita dell'Unione delle Figlie di Maria. Decisa a realizzare la volontà di Dio e a scopo penitenziale, intraprese a piedi, con la nipote Giuditta, un lungo pellegrinaggio verso Roma. Dal 3 maggio, festa dell'invenzione della croce, al 14 settembre 1887, festa dell'esaltazione della croce, visitò vari santuari, sostò in particolare nella santa casa di Loreto. A Roma, dopo

un'intensa preghiera sulla tomba dell'apostolo Pietro, venne ospitata dalle suore Immacolatine e accettò momentaneamente di vestire l'abito turchino col nome di suor Annunziata.

Poi su invito del francescano P. Fusco da Trani, conosciuto ad Assisi, giunse a Piedimonte d'Alife (CE), qui, in Campania, dove il Vescovo aveva in mente di dare inizio a una fondazione femminile. Avvertì subito che la proposta non corrispondeva a quanto aveva nell'animo e, con una compagna, si trasferì a Caserta, ospite di una famiglia. Il Parroco del luogo, vedendone le difficoltà, mise a loro disposizione la propria abitazione a Casolla, una frazione della città.

Finalmente, il 28 giugno 1891, dopo aver superato, con grande coraggio, molte difficoltà e incomprensioni, col permesso del Vescovo del luogo, Mons. Enrico De Rossi, nella cappella privata della famiglia Petriccione in Briano di Caserta, fondò l'Istituto delle Suore degli Angeli.

All'età di circa quarantadue anni vestì con quattro giovani l'abito voluto da Dio e prese il nome di suor Maria Serafina del Sacro Cuore. «O Angeli Santi - scrisse in un suo quaderno - io voglio essere vostra imitatrice, vostra compagna [...]. Potessi io quaggiù veder Dio in ogni cosa, amarlo come voi ed esclamare sempre: Santo, Santo, Santo! [...] Io devo essere un Angelo per quelli che mi circondano».

In breve tempo le suore aumentarono, si aprirono diverse case e crebbe sensibilmente il lavoro a servizio degli orfani, dei poveri, dei malati e della gioventù abbandonata. Una cura particolare, un autentico «quarto voto», fu riservata all'istruzione religiosa.

Nel 1899, madre Serafina, aprì qui, a Faicchio, nell'antico convento carmelitano, la casa madre, che particolarmente prediligeva. Vi trasferì, dopo qualche anno, il noviziato. Il Vescovo di questa diocesi, Mons. Angelo Michele Iannacchino, apprezzò molto la spiritualità e il lavoro della Fondatrice e delle sue suore, tanto che, nel 1904, ne approvò le Costituzioni. L'Istituto trovò così la sua configurazione giuridica, fondamentale per avere stabilità.

Madre Serafina, sempre accompagnata da sofferenze fisiche, visse qui, a Faicchio, gli ultimi anni della sua vita. Non si risparmiò mai nel sostenere e incoraggiare le sue suore, sparse ormai in varie parti d'Italia. Diceva loro: «Come gli Angeli adorerete la Trinità e sarete sulla terra, come essi sono nei cieli»; "siate Angeli di luce e di carità». Precitava poi: «La religiosa diverrà un Angelo quando sarà profondamente umile».

Nel dicembre 1910 le sue condizioni peggiorarono e, logorata dalla fatica, il 24 marzo 1911, all'età di circa sessantadue anni, si spense santamente, portando al cospetto del Signore il desiderio di vedere sante tutte le sue suore e aperti al mistero di Dio-Amore tutti i popoli della terra. Ha lasciato scritto, infatti: «Bisogna che queste Suore siano sante, è necessario che Tu (o Gesù) operi in loro la transustanziazione [...]. Che tutti i popoli della terra diano lode e gloria alla Santissima Trinità».

La sua salma fu sepolta nel vicino cimitero. Nel 1939, i suoi resti mortali furono traslati nella chiesa del Carmine, presso la casa madre, dove tuttora riposano. La fama di santità, già presente durante la sua vita, aumentò dopo la morte. Dal 1990 al 1992, in questa diocesi, si celebrò il processo informativo ordinario sulla sua vita, virtù e fama di santità. Il 3 luglio 2009, il Santo Padre Benedetto XVI autorizzò la promulgazione del decreto sulla eroicità delle sue virtù e il 1 luglio 2010 ha autorizzato la promulgazione del decreto sul miracolo, attribuito alla sua intercessione.

Suor Giuseppina Romano

Postulatrice per la causa di Beatificazione e Canonizzazione

Omelia del card. Angelo Amato

L'alleluia pasquale è il grido di esultanza più appropriato per celebrare la beatificazione di madre Maria Serafina del Sacro Cuore. A cento anni precisi dalla sua nascita al cielo, nel 1911, e a centoventi dalla fondazione dell'Istituto delle Suore degli Angeli, nel 1891, la Chiesa oggi glorifica questa sua figlia fedele, proclamandola Beata e additandola a tutti, soprattutto alle sue Suore, come modello di fedeltà al Vangelo e alla vocazione religiosa. Partecipare a questo momento di gioia spirituale è una grande fortuna per tutti noi, chiamati ad ammirare e imitare la bellezza spirituale di una donna santa. Sono sicuro che gioiscono di letizia incontenibile tutte le Suore degli Angeli, non solo quelle presenti in Italia, Brasile, Filippine, Indonesia, Africa, ma anche quelle già entrate nella casa del Padre, che, affacciate alla finestra del cielo, contemplanano anch'esse lo spettacolo festoso di questa assemblea. Questo bel campo verde, che normalmente vede le gesta degli atleti dello sport, oggi si è trasformato in una immensa cattedrale all'aperto per celebrare un'atleta della santità. La diocesi di Cerreto - Sant'Agata dei Goti, che si vanta di avere tra i suoi pastori un santo universale come Sant'Alfonso Maria de' Liguori, accoglie oggi con gioia e con venerazione la nuova Beata nell'abbraccio della sua comunità diocesana. È un avvenimento memorabile per la comunità diocesana, che per la prima volta nella storia celebra una beatificazione. Anche Faicchio, operosa cittadina campana, è onorata di aggiungere ai suoi personaggi illustri - ai fratelli Di Martino, scienziati, al vulcanologo Luigi Palmieri, al clinico Giovanni Pascale - anche la Beata Serafina del Sacro Cuore, le cui spoglie mortali riposano proprio in questa nobile terra campana. Per la sua posizione geografica, adagiato nella valle tra il monte Monaco di Gioia, che si eleva fino ai 1332 metri, e il monte Acero, il comune di Faicchio ricorda un poco il paese natio della nostra Beata, Imer, nel Trentino, situato anch'esso in una verde valle, circondata dalle cime maestose delle Alpi. Forse per questa somiglianza con Imer, la Madre scelse Faicchio, come casa madre della sua nascente Congregazione. Madre Serafina nacque a Imer, nel 1849, nell'estremo Nord dell'Italia. Spinta dalla grazia, la giovane compì un lungo pellegrinaggio di discernimento vocazionale, che da nord, attraverso tutta la penisola, la portò a sud, qui in Campania, dove



trovò il terreno propizio per la sua fondazione. Madre Serafina è una figura tipica di quelle donne che hanno contribuito all'unità d'Italia, non tanto con una azione politica, quanto piuttosto con un apostolato di carità e di santità. Accanto ai politici e ai militari, anche i santi hanno fatto l'unità dell'Italia e degli Italiani, con il loro concreto impegno nel sociale, educando e formando generazioni di giovani a diventare cittadini onesti e buoni cristiani. Ricordo un mio anziano professore, che, tra i quattro grandi italiani da portare all'esame di ammissione - Alessandro Volta, Giuseppe Garibaldi e Guglielmo Marconi - scelse anche san Giovanni Bosco, definendolo grande benefattore dell'umanità. I santi, infatti, dall'unione con Dio attingono una straordinaria energia spirituale per alleviare ogni tipo di sofferenza del prossimo disagiato. I santi, come Gesù, passano sulla terra facendo del bene. Non solo i Santi, come san Benedetto, san Francesco d'Assisi, san Giuseppe Moscati, san Pio da Pietrelcina, ma anche le Sante, hanno illustrato la nostra patria, anche all'estero, con la loro splendida testimonianza evangelica e con la loro sconfinata carità verso i bisognosi: Chiara d'Assisi, Caterina da Siena, Francesca Cabrini, Giovanna Berretta Molla. Sono numerose queste donne sante e provengono da tutte le regioni, dal nord e dal sud. Sono sante antiche e sante moderne. E tutte possono essere inserite tra le donne che hanno fatto grande e unita l'Italia. Possiamo chiederci: in che modo? La risposta è semplice: educando, acco-

gliando, proteggendo e soprattutto evangelizzando. Istruendo grandi e piccoli, ricchi e poveri, colti e ignoranti a seguire «tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode» (Fil 4,8). Stando alla Campania e citando solo le più recenti, ricordo santa Caterina Volpicelli, educatrice e fondatrice, santa Giulia Salzano, catechista e fondatrice, la beata Teresa Manganiello, giovane limpida come acqua di fonte ed esempio straordinario di bontà e di carità. Sono donne che hanno edificato l'Italia e gli Italiani vivendo e praticando il Vangelo e fondando congregazioni femminili dedite all'educazione, all'istruzione, all'assistenza dei malati, degli anziani, degli emigranti, dei diseredati. Sono donne forti, moderne, buone, che dal loro radicamento a Cristo e al suo Cuore eucaristico hanno attinto energie inesauribili per educare alla vita buona i piccoli e i grandi, per creare scuole, ospedali, case di accoglienza, missioni. Profondamente mistiche e mirabilmente attente ai bisogni della società, la loro santità ha contribuito positivamente alla costruzione di una Italia grande e unita, pagando di persona con la dedizione totale della loro esistenza alla buona causa del Vangelo e del bene del prossimo. In una ideale galleria degli eroi della nostra patria, forse è ora di appendere anche i quadri dei nostri Santi e Sante, che hanno onorato e reso grande l'Italia.

A questa benemerita schiera di sante italiane, appartiene la Beata Serafina del Sacro Cuore, simbolo dell'Italia unita, donna del nord e del sud, donna dal cuore misericordioso come quello di Gesù. Nel Sud, non solo fu accolta con rispetto e attenzione, ma ricevette aiuto e collaborazione dalle molte giovani, che poi scelsero di seguirla nella vita religiosa. In lei c'è armonia tra le virtù della gente del Nord, laboriosità, coraggio, perseveranza, e le

virtù della gente del Sud, come creatività, generosità, letizia. Madre Serafina è l'icona della donna italiana che ha fatto del Vangelo un efficace anticorpo ai rischi della disumanizzazione e dell'egoismo. Vivendo le beatitudini, ha mostrato come la santità sia un fermento indispensabile per animare un mondo distratto e secolarizzato a vivere e praticare gli autentici valori umani, come bontà, carità, aiuto fraterno, rispetto, concordia.

Nella lettera apostolica, che ho appena letto, il Santo Padre Benedetto XVI, individua tre caratteristiche della santità di Madre Serafina: l'adorazione trinitaria sull'esempio degli Angeli; la perseveranza nell'adempiere la volontà di Dio; la fondazione di una nuova Congregazione religiosa femminile, per l'assistenza ai poveri e per l'educazione dei piccoli. Si tratta di tre aspetti di straordinaria attualità per sanare le ferite morali e spirituali della nostra società, fiaccata dalla mentalità anticristiana e anticlericale di buona parte di una cultura sciatta e mediocre, ma comunicata con martellante petulanza dai mezzi di comunicazione sociale. Ai profeti senza Dio, che chiedono solo alla scienza le risposte ultime al mistero dell'uomo, Madre Serafina risponde con la professione della fede in Dio, Creatore del cielo e della terra. Ricorda a tutti di rispettare e praticare il comandamento di amare il Signore nostro Dio, di non nominare il Nome di Dio invano e di santificarne le feste. La nostra Beata punta sull'essenziale non sul superfluo. Il senso dell'esistenza umana è in Dio, in Dio Padre creatore, in Dio Figlio redentore, in Dio Spirito Santo santificatore. La santità eroica di Madre Serafina riposa sostanzialmente in questo riconoscimento della presenza provvidente di Dio Trinità nella nostra esistenza: «Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con

la lode» (Sal 65). Per questo ella pregava e adorava. L'adorazione eucaristica era per lei un gesto di lode e di gratitudine a Dio Padre per averci donato il suo Figlio diletto, Gesù Cristo, via sicura per non smarrirsi tra i mille vicoli ciechi dell'esistenza, verità inconfutabile per la comprensione del mistero di Dio e dell'uomo, presenza viva di vita e di grazia. Madre Serafina può far suo il grido del Beato Giovanni Paolo II: «Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo».

La grandezza, la genuinità e la modernità della santità di Madre Serafina sta in questa sua adesione a Dio, in questo suo riposare sul cuore di Cristo, in questo suo sguardo rivolto verso l'alto, in questo suo sporgersi al di là della nostra storia per slanciarsi con le ali della fede tra le braccia stesse del Padre, ricco di misericordia. Ancora sulla terra, Madre Serafina abitava in cielo. Era ripiena dello «Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi» (Gv 14,17). Il suo continuo riferimento agli Angeli intendeva educare le sue Religiose ad acquisire una sensibilità spirituale di lode, di adorazione, di servizio e a vivere una vita interiore intensa, per non degradarsi in un attivismo sterile e precario. La sua pedagogia angelica era un invito ad adorare Dio. Per Madre Serafina la stoffa della consacrata è la santità, vissuta come un'eroica fede in Dio. La consacrata è tutta concentrata in Dio, è trasparenza divina, è ascolto e obbedienza alla volontà di Dio. Il lungo pellegrinaggio della nostra Beata attraverso l'Italia, con un soggiorno di lavoro come infermiera anche in Germania, non fu altro che l'itinerario del viandante, che intendeva corrispondere alla volontà di Dio. Dio Trinità aveva rapito il suo cuore e la conduceva verso la meta, la fondazione di una nuova Congregazione.

L'Istituto delle Suore degli Angeli, adoratrici della Santissima Trinità, è il capolavoro della nostra Beata. Le sue figlie spirituali sono la continuazione del suo sogno di bontà e di carità. La Beata Madre ha consegnato loro come eredità tre gioielli: l'esempio di una vita santa; il carisma angelico di adorazione trinitaria e di servizio al prossimo, e la perseveranza nel fare il bene. Oggi le Suore degli Angeli sono invitate a essere fedeli a questa eredità e a viverla con coerenza e creatività. Ad opera della Madre la Congregazione ebbe subito una prodigiosa espansione. Anche oggi le sue figlie sono chiamate a essere fiere del loro carisma angelico e a testi-



moniarlo e diffonderlo non solo in Italia ma anche all'estero, diventando missionarie del Vangelo per tutte le genti. L'orizzonte del loro apostolato si è allargato al mondo intero, perché tutti i popoli hanno sete e fame di bontà, di carità, di giustizia. E, come la loro santa Madre, anche le Suore degli Angeli hanno un aiuto efficace nella protezione materna della Vergine Ausiliatrice, Regina degli angeli e dei santi. Fu la Madonna, infatti, in quel famoso 2 agosto del 1867, a chiedere alla giovane Clotilde Micheli di impegnarsi per la fondazione di una congregazione religiosa, che avesse come scopo l'adorazione di Dio Trinità a somiglianza degli angeli.

Care Suore degli Angeli, siate fiere della vostra Fondatrice, beatificata oggi dal Santo Padre Benedetto XVI, in questa splendida cornice di fedeli oranti. La vostra gratitudine al Papa e alla Chiesa deve tradursi in fedeltà e perseveranza. Siete chiamate, infatti, in virtù di quel famoso quarto voto implicito di «istruzione religiosa», a collaborare con tutte le vostre forze alla nuova evangelizzazione, per riportare la parola divina di Gesù nei cuori e nelle menti dei piccoli e dei grandi. Cari fedeli, tutti oggi siamo chiamati a non sottrarci al fascino della santità. Superando pigrizia e sonnolenza, diventiamo anche noi operatori di bene e «spettacolo [edificante] al mondo, agli angeli e agli uomini» (1Cor 4,9). La santità è una sfida e una necessità per tutti i battezzati. La santità vince le ideologie di ogni tipo e convince anche i più tiepidi ad apprezzarla. I santi parlano «positivo» ed agiscono di conseguenza: apprezzano e difendono la



vita, la famiglia, i valori umani della libertà, del rispetto, della concordia, della verità, della bontà. Contro l'inferno prodotto dall'uomo nelle nostre città, il santo crea oasi di paradiso. Educiamoci allora alla santità, non conformiamoci alla mentalità di questo mondo. I telegiornali, mostrandoci quotidianamente uomini e donne che trasgrediscono ogni codice civile e morale, chiudono i loro obiettivi sul bene esistente intorno a noi, trasmettendoci sfiducia e pessimismo. I santi, invece, comunicano buone notizie. Ci educano a guardare con ottimismo la realtà nella sua autenticità e a farci comprendere

che noi siamo circondati anche e soprattutto da persone buone, semplici, normali, che vivono il Vangelo nella gioia della loro famiglia, nell'impegno del loro lavoro, nell'educazione dei loro figli. È questo il reale telegiornale della nostra vita quotidiana, che è più vero di ogni altra comunicazione scandalistica. Sull'esempio della Beata Madre Serafina, diventiamo tutti protagonisti del bene nella quotidianità della nostra esistenza, riconciliandoci, perdonando e amando. In tal modo la santità continuerà ad abitare la nostra terra. Il Signore Gesù, il tre volte santo, ci benedica tutti. Amen

Dal Messaggio del Vescovo MICHELE DE ROSA

Le Suore degli Angeli, per carisma proprio, sono adoratrici della Santissima Trinità, attraverso la Eucaristia, come gli Angeli, nel servizio del prossimo, secondo il dono concesso da Dio a Madre Serafina.

Si ispirano agli Angeli nell'apostolato che svolgono al servizio dei fratelli nei vari ambiti in cui operano: nelle scuole, nelle parrocchie, negli ospedali, con gli anziani, con i diversamente abili. Sono presenti in Italia, nel Brasile, nelle Filippine, in Indonesia e in Africa (Benin).

Attualmente l'Istituto conta circa 350 Suore.

E' la prima volta che nella diocesi di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti è stata celebrata una beatificazione. È stato un avvenimento che ha riempito di grande gioia i nostri cuori e deve tramutarsi in occasione di riflessione sul significato di quella santità a cui tutti dobbiamo tendere. Spesso - come ha detto Benedetto XVI - pensiamo che la santità sia una meta riservata a pochi eletti che nella loro vita hanno operato cose meravigliose. In verità essa, pienezza della vita cristiana, non consiste nel compiere imprese straordinarie, ma nell'unirci a Cristo, nel vivere i suoi misteri, nel fare nostri i suoi atteggiamenti, i suoi pensieri, i suoi comportamenti. È l'essere conformi a Cristo! La santità ha la sua radice ultima nella grazia battesimale, nell'essere innestati in Cristo, con cui ci viene comunicato il suo Spirito, la sua vita di Risorto. Ma Dio rispetta sempre la nostra libertà e chiede che accettiamo questo dono e viviamo le esigenze che esso comporta; chiede che ci lasciamo trasformare dall'azione dello Spirito Santo, conformando la nostra volontà a quella di Cristo. Il dono

primo e più necessario è la carità con la quale amiamo Dio sopra ogni cosa e il prossimo per amore di Lui. «Per ciò il vero discepolo di Cristo si caratterizza per la carità verso Dio e verso il prossimo» (LG, 42). I Santi sono «indicatori di strada». Ci insegnano come essere santi, come seguire una via di santità già percorsa nella cui scia anche noi possiamo inserirci. In questa ottica mi piace vedere la figura di Suor Maria Serafina del Sacro Cuore. Essa ci indica la strada, già da Lei percorsa e che noi possiamo percorrere a nostra volta verso quella perfezione che troviamo in Dio: «Siate perfetti come è perfetto il padre vostro che è nei cieli» (Mt 5, 48). Possa la beatificazione di Madre Serafina costituire per la nostra diocesi non solo un momento di gioia e di festa ma anche l'occasione di quella conversione che farà di noi «tessere - come si esprime il Santo Padre - del grande mosaico di santità che Dio va creando nella storia, perché il volto di Cristo splenda nella pienezza del suo fulgore».

Cronaca del Santuario

* Il 31 marzo 2011 sono venuti al santuario i carabinieri della Compagnia di Cerreto per il precetto pasquale, guidati dal capitano Vincenzo Campochiaro e dal comandante provinciale Colonnello Antonio Carideo. Ha presieduto la concelebrazione il vescovo di Cerreto Mons. Michele De Rosa, con il cappellano don Emilio Mucci.

* Il 9 aprile 2011 l'Associazione Cattolica Ragazzi e alcune catechiste delle nostra Diocesi sono venuti al Santuario di Cerreto per vivere un pomeriggio di spiritualità. L'assistente don Giovanni



Pirtac ha detto loro: «Non c'è stato d'animo che non possa tradursi in preghiera: gioia, lode, ringraziamento e pentimento. Senza una vita intensa di preghiera, cadiamo nella paura, né possediamo la forza necessaria per superare le difficoltà della vita». Dopo la riflessione e la preghiera l'entusiasmo di questi ragazzi è esploso in balli e canti di lode al Signore.

* Martedì 26 aprile c'è stato al santuario un incontro di ragazzi di Castelmorrone con il parroco Don Carmine, in preparazione alla prima comunione.

* Il 20 maggio tutti i Sacerdoti della nostra diocesi, sotto la presidenza del vescovo Michele De Rosa, ha tenuto il ritiro spirituale al santuario. Dopo la riflessione teologica nella casa del pellegrino, è stato recitato il rosario davanti al Santissimo Sacramento e all'immagine di Maria SS. delle Grazie. L'incontro si è concluso nella mensa comune nel refettorio dei Frati Cappuccini.

* Il 29 aprile il vescovo emerito di Cerreto Felice Leonardo ha accompagnato un gruppo di fedeli della diocesi di Teano al nostro santuario. Nonostante la sua età di 96 anni, ancora svolge



l'apostolato attivo, dedicandosi in particolare allo studio comunitario e sistematico della Bibbia. La pausa cerretese è servita per rinsaldare il suo gruppo nella fede sempre in ascolto, chiedendo l'aiuto della Madre di Dio.

* L'11 e il 18 maggio 2011 sono venuto al santuario, accompagnati dal parroco don Franco Pezone e dalle catechiste, due gruppi di



ragazzi per l'immediata preparazione spirituale alla prima comunione. Qui viene ritratto il primo gruppo.



* Il 19 aprile 2011 sono venuti al santuario gli iscritti all'AMASI, volontari e ammalati con a capo Nicola Ferrara. Hanno voluto trascorrere alcune ore davanti all'immagine della Madonna per rafforzare la loro fede in Dio e nell'amicizia vicendevole. Nonostante la croce che si manifesta nelle membra sofferenti di alcuni di loro, sprigionano tanta gioia e serenità interiore quasi da fare invidia ai più fortunati nella salute fisica

* Il 21 maggio don Saverio Goglia ha condotto al santuario un gruppo di ragazzi della parrocchia di Casali in preparazione alla prima comunione.

*Il 31 maggio numerosi pellegrini di Cerreto e Civitella Licinio, guidati dai parroci don Eduardo e don Giovanni, partendo a piedi da piazza Roma, sono venuti al santuario per concludere il mese di maggio. E' stato un omaggio molto bello fatto con spirito di fede e tanto gradito alla Madonna.

* Il 4 giugno 2011 oltre 50 ragazzi delle parrocchie di Bagnoli e Santa Croce, frazioni di Santagata dei Goti, guidati da don



Giuseppe e da alcune catechiste, hanno trascorso un pomeriggio di formazione spirituale al santuario.

Gesù Misericordioso

L'immagine di «Gesù Misericordioso» riproduce la visione che suor Faustina Kowalska (cf foto) ebbe a Plock (Polonia) il 22 febbraio 1934. Durante la visione, Gesù espresse il desiderio che



si dipingesse un quadro con la scritta: «Gesù confido in te!»: rappresenta il Cristo risorto con i segni della crocifissione nelle mani e nei piedi; dal cuore trafitto, non visibile nel quadro, escono due raggi, rosso l'uno e pallido l'altro. Sul significato dei raggi Gesù diede la seguente spiegazione: «I due raggi rappresentano il sangue e l'acqua. Il raggio pallido rappresenta l'acqua che giustifica le anime; il raggio rosso rappresenta il

sangue che è la vita delle anime. Entrambi i raggi uscirono dall'intimo della mia misericordia, quando sulla croce il mio cuore, già in agonia, venne squarciato con la lancia. Tali raggi riparano le anime dallo sdegno del Padre mio. Beato colui che vivrà alla loro ombra, poiché non lo colpirà la giusta mano di Dio. Desidero che la prima domenica dopo Pasqua sia la festa della Misericordia [...]. In quel giorno, chi si accosterà alla sorgente della vita conseguirà la remissione totale delle colpe e

delle pene. L'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla mia misericordia. Oh! quanto mi ferisce la diffidenza di un'anima! Tale anima riconosce che sono santo e giusto, e non crede che Io sono misericordioso, non ha fiducia alla mia bontà». Nel 1936 Gesù si rivolse di nuovo a suor Faustina aggiungendo: «Figlia mia, parla a tutto il mondo della mia inconcepibile misericordia. Desidero che la festa della Misericordia sia di riparo e rifugio per tutte le anime e specialmente per i poveri peccatori. In quel giorno sono aperte le viscere della mia misericordia, riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della mia Misericordia. L'anima che si accosta alla confessione e alla santa Comunione, riceve il perdono totale delle colpe e delle pene. In quel giorno sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie divine. Nessuna anima abbia paura di accostarsi a Me, anche se i suoi peccati fossero come lo scarlatto. La mia Misericordia è talmente grande che nessuna mente, né umana né angelica, riuscirà a sviscerarla, pur impegnandosi per tutta l'eternità. Tutto quello che esiste, è uscito dalle viscere della mia Misericordia».

Suor Faustina, nata a Glogwicz nel 1905 e morta a Cracovia nel 1938, fu canonizzata il 30 aprile 2000 dal Giovanni Paolo II e

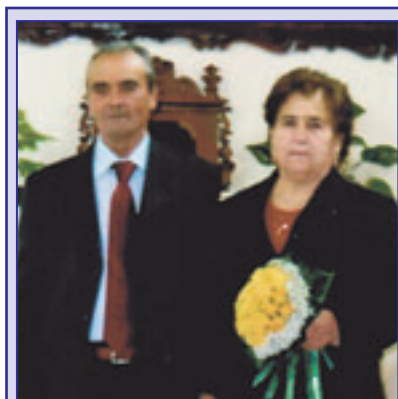


l'anno successivo, il 22 aprile 2001, fu celebrata dal Papa a Roma la festa della divina Misericordia. Lo stesso santo Pontefice il 17 agosto 2002 consacrò l'umanità alla divina Misericordia. Da allora in poi si celebra ogni anno nell'ottava di Pasqua. Per diffondere tale devozione, nel nostro santuario mariano è stata posta una grande tela di Gesù misericordioso ai cui piedi è scritto «Gesù confido in te». La riproduzione, dall'originale polacco, è stata affidata all'artista Roberto Pagano di Caserta, il quale nella parte posteriore della tela ha segnato: «Gesù Misericordioso - eseguito dal pittore con tecnica olio su tela - per autenticazione Roberto Pagano 2011 - commissionato da P. Crescenzo Rauccio per il Santuario Madonna delle Grazie di Cerreto Sannita». L'immagine è stata benedetta il 30 aprile 2011 durante una solenne concelebrazione presieduta dal Ministro Provinciale P. Leonardo Izzo.

Fr. Mariano



Di Paola Orazio
per grazia ricevuta
(Cerreto)



Maria Anna e Raffaele Pelosi
nel 40° anniversario
di matrimonio (Cerreto)

Sotto la Protezione di Maria



Pascale Francesco e Umberto con la cuginetta **Antonietta**.
Nonna Maria Grazia De Marco (Amorosi)

La validità del battesimo ai bambini

Da quando il Figlio unigenito del Padre si è fatto battezzare, il cielo è realmente aperto e continua ad aprirsi, e possiamo affidare ogni nuova vita che sboccia alle mani di Colui che è più potente dei poteri oscuri del male. Questo in effetti comporta il battesimo: restituiamo a Dio quello che da Lui è venuto. Il bambino non è proprietà dei genitori, ma è affidato dal Creatore alla loro responsabilità, liberamente e in modo sempre più nuovo, affinché essi lo aiutino ad essere un libero figlio di Dio. Solo se i genitori maturano tale consapevolezza riescono a trovare il giusto equilibrio tra la pretesa di poter disporre dei propri figli come se fossero un privato possesso plasmandoli in base alle proprie idee e desideri, e l'atteggiamento libertario che si esprime nel lasciarli crescere in piena autonomia soddisfacendo ogni loro desiderio e aspirazione, ritenendo ciò un modo giusto di coltivare la loro personalità. Se, con questo sacramento, il neo-battezzato diventa figlio adottivo di Dio, oggetto del suo amore infinito che lo tutela e difende dalle forze oscure del maligno, occorre insegnargli a riconoscere Dio come suo Padre ed a sapersi rapportare a Lui con atteggiamento di figlio. E pertanto, quando, secondo la tradizione cristiana si battezzano i bambini introducendoli nella luce di Dio e dei suoi insegnamenti, non si fa loro violenza, ma si dona loro la ricchezza della vita divina in cui si radica la vera libertà che è propria dei figli di Dio; una libertà che dovrà essere educata e formata con il maturare degli anni, perché diventi capace di responsabili scelte personali (Benedetto XVI, 11/1/09).



Fortunato Roberto, Ernesto e Filippo di Angelo e Cusano
Assunta (Salerno)



Fabbi Natan
di Alberto e
Alessandra
De Nicola
(Pesaro)



I Nipoti
di Federico
e Amelia
Bruno
(Telese)



Matteo Salvatore di Romeo e Sandra Paoletta (Germania)



De Simone Giuseppe e Filomena Cutillo con la figlia **Sara** (Cuneo)



Nicholas e Joseph. Nonni Teresa e Antonio Riccio (USA)



Iannone Liana Valentina di Roberto e Sara (Svizzera)



Campochiaro Valeria di Vincenzo e Maria Grazia Balivo (Cerreto)



Campochiaro Giada di Renato e Carmen Fabozzo (Aversa)

A Cusano Mutri

Un inno in onore di Fra Carlo

Ho ascoltato molte volte l'inno a Fra Carlo di Cusano Mutri, un'opera eccezionale, di grande spiritualità e di alto valore artistico, che, tra l'altro, arricchisce e qualifica ancora di più e meglio il cammino di fede alimentato dalle iniziative dell'Associazione egregiamente diretta dal prof. Pasquale Marco Fetto.

L'inno, per definizione, è una suggestiva forma di preghiera, dalla quale si distingue perché è associato al canto e, spesso, come in questo caso, anche alla musica e alla poesia. Non è semplice perciò raccontare un inno religioso; esso è qualcosa che va oltre la musicalità/armonia delle note e la melodia del canto e trascende la stessa poesia, che pure è espressione aulica dell'anima.

L'Inno a Fra Carlo è tutto questo: un'opera completa, di alto valore letterario; ha valore anche come documento della storia della fede della comunità cusanese e di tutti quelli che al Monaco Santo fanno riferimento come modello da imitare, perché sa interpretare ed esprimere la credenza religiosa e le aspirazioni morali e spirituali non solo dei suoi autori ma anche e soprattutto del gruppo sociale per cui è stato composto.

Onore e riconoscenza, dunque, al prof. P. M. Fetto, per il testo, e al maestro G. Maione, per la musica.

Il testo, una delle migliori poesie dell'autore, racconta la storia umana e spirituale di un ragazzo, Giuseppe Vitelli, che diventa uomo coltivando e inseguendo un sogno: la santità, attraverso la via umile e difficile del servizio ai fratelli bisognosi, in spirito di carità totale; è la storia di un uomo normale (la santità è per tutti) che, nella fede, vuole fortissimamente guardare al di là delle stelle. Ascoltando l'Inno a Fra Carlo, si vivono e si percorrono i suoi stessi itinerari umani e spirituali: la rigida Regola del noviziato; le privazioni del convento; la lotta contro il demone del male che, attraverso molteplici forme e con forza uguale e contraria, sempre si contrappone al Bene. Si ritrovano l'aria pura e il respiro delle montagne cusanesi, le lontananze, le assenze e i ritorni, i silenzi e le aridità della vita di un uomo tanto grande da farsi mendicante e pellegrino, a piedi scalzi e mani di preghiera, negli spazi del bisogno e della sofferenza.

Il disco gira e si resta attaccati alle parole, che rievocano immagini e sensazioni forti, e agli echi di un ritmo musicale dolce, a volte lento e spesso malinconico, sempre rassicurante, che scaturisce dalla suggestione delle note.

Le voci di Bruno Capuano e Maura Minicozzi, accompagnate dal coro della parrocchia della Trasfigurazione di Succivo (CE), sono di grande suggestione ed effetto, perché sanno "creare" la giusta atmosfera mistica per predisporre alla preghiera.

Per questo credo che l'inno meriti un posto d'onore nei più importanti inni nazionali!

Al prof. Pasquale Marco Fetto, presidente dell'Associazione Fra Carlo di San Pasquale di Cusano, e ai suoi collaboratori, un cordiale buon lavoro, con l'augurio di riuscire sempre a superare le non poche difficoltà al loro lavoro perché, come afferma Paulo Coelho: l'amore è come il vento, non riesce ad entrare dove le porte e le finestre sono chiuse.

Erino Eugenio Carlo

Esortazioni della Madonna a Medjugorje

* Cari figli, il mio Cuore materno soffre grandemente mentre guardo i miei figli che ostinatamente mettono ciò che è umano davanti a ciò che è divino; i miei figli che, nonostante tutto ciò che li circonda e nonostante tutti i segni che vengono loro inviati, pensano di poter camminare senza mio Figlio. Non possono! Camminano verso la perdizione eterna. Perciò raduno voi che siete disposti ad aprirmi il vostro cuore, che siete disposti ad essere apostoli del mio amore, perché mi aiutiate, perché vivendo l'amore di Dio siate un esempio per coloro che non lo conoscono. Che il digiuno e la preghiera vi diano forza in questo ed io vi benedico con la benedizione materna nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Vi ringrazio (2/III/2011).

* Cari figli, oggi in modo particolare desidero invitarvi alla conversione. Da oggi inizia una vita nuova nel vostro cuore. Figli, desidero vedere il vostro "sì" e che la vostra vita sia il vivere con gioia la volontà di Dio in ogni momento della vostra vita. Oggi in modo particolare Io vi benedico con la mia benedizione materna di pace, d'amore e d'unione nel mio cuore e nel cuore del mio Figlio Gesù. Grazie per aver risposto alla mia chiamata (25/III/2011).

* Cari figli, con amore materno desidero aprire il cuore di ciascuno di voi ed insegnarvi l'unione personale con il Padre. Per accettare questo dovete comprendere che siete importanti per Dio e che Egli vi chiama personalmente. Dovete comprendere che la vostra preghiera è il dialogo di un figlio con il Padre, e che l'amore è la via per la quale dovete camminare, l'amore verso Dio e verso il vostro prossimo. Questo è, figli miei, un amore che non ha confini, è un amore che nasce nella verità e va fino in fondo. Seguitemi, figli miei, affinché anche gli altri, riconoscendo la verità e l'amore in voi, vi seguano. Vi ringrazio (2/IV/2011).

* Cari figli, come la natura dà i colori più belli dell'anno, così anch'io vi invito a testimoniare con la vostra vita e ad aiutare gli altri ad avvicinarsi al mio Cuore Immacolato perché la fiamma dell'amore verso l'Altissimo germogli nei loro cuori. Io sono con voi e prego incessantemente per voi perché la vostra vita sia il riflesso del paradiso qui sulla terra. Grazie per aver risposto alla mia chiamata (25/IV/2011).

* Cari figli, Dio Padre mi manda affinché vi mostri la via della salvezza, perché Egli, figli miei, desidera salvarvi e non condannarvi. Perciò io come Madre vi raduno attorno a me, perché col mio materno amore desidero aiutarvi a liberarvi dalla sporcizia del passato, a ricominciare a vivere e a vivere diversamente. Vi invito a risorgere in mio Figlio. Con la confessione dei peccati rinunciate a tutto ciò che vi ha allontanato da mio Figlio ed ha reso la vostra vita vuota e infruttuosa. Dite col cuore «sì» al Padre ed incamminatevi sulla strada della salvezza su cui Egli vi chiama per mezzo dello Spirito Santo. Vi ringrazio! Io prego particolarmente per i pastori, perché Dio li aiuti ad essere accanto a voi con tutto il cuore (2/V/2011).

* Cari figli, la mia preghiera oggi è per tutti voi che cercate la grazia della conversione. Tante volte però bussate alla porta del mio cuore senza speranza e senza preghiera, vivendo nel peccato e senza ricevere il sacramento della riconciliazione con Dio. Lasciate il peccato e decidetevi, figlioli, per la santità! Soltanto così posso aiutarvi, esaudire le vostre preghiere e intercedere davanti all'Altissimo. Grazie per aver risposto alla mia chiamata (25/V/2011).

* Cari figli, mentre vi invito alla preghiera per coloro che non hanno conosciuto l'amore di Dio, se guardaste nei vostri cuori capireste che parlo di molti di voi. Con cuore aperto domandatevi sinceramente se desiderate il Dio Vivente o volete metterlo da parte e vivere secondo il vostro volere. Guardatevi intorno, figli miei, e osservate dove va il mondo che pensa di fare tutto senza il Padre e che vaga nella tenebra della prova. Io vi offro la luce della Verità e lo Spirito Santo. Sono con voi secondo il piano di Dio per aiutarvi affinché nei vostri cuori vinca mio Figlio, la Sua Croce e Risurrezione. Come Madre desidero e prego per la vostra unione con mio Figlio e con la sua opera. Io sono qui, decidetevi! Vi ringrazio! (2/VI/2011).

* Che il vostro cuore sia pronto ad ascoltare e a vivere tutto ciò che lo Spirito Santo ha nel Suo progetto per ognuno di voi. Figlioli, permettete allo Spirito Santo di guidarvi sulla strada della verità e della salvezza, verso la vita eterna (9/VI/2011).

CONSACRATI ALLA MADONNA

Bimbi in Santo

Sara (3/VI/2003), **Juliet** (30/VI/2007)
e **Luke** (22/XII/2009)
di Brian Carey e Teresa Cusano
(USA)

Renzi Chiara (29/XI/2007)
di Gino e Giuseppina Vozza
(Castelvenere)

Riccitelli Natalia (15/XII/2001)
e **Noemi** (10/VIII/2004)
di Pasquale e Rosa Di Palma
(Faicchio)

De Simone Sara (29/XII/2010)
di Giuseppe e Filomena Cutillo
(Boves Cuneo)

Velardo Luciano (29/XII/2007)
e **Michela** (30/IX/2010)
di Vincenzo e Valentina Barone
(Civitella)

Goglia Maria (14/VIII/2008)
di Raffaele e Margherita Marzano
(Castelvenere)

Anniversari di matrimoni al Santuario

25° di matrimonio

Scetta Pasquale
e **Angela Maturo**
di Castelvenere
(22/V/2011)

Rocco Parente
e **Annamaria Ludovico**
di Cerreto
(8/VI/2011)

Iuliani Antonio
e **Immacolata D'Onofrio**
di Guardia Sanfromondi
(19/VI/2011)

Corvaglia Filadelfio
e **Guarino Eleonora**
di Cerreto
(26/VI/2011)

Risorgeranno nella luce di Cristo



Pascale Maria Cristina
di Cusano Mutri
* 23/V/1928 + 5/VIII/2010



Roberto imparato
di Telese
* 13/VII/1988 + 9/I/2011



Borrelli Rito
di San Lorenzello
* 28/IV/1932 + 7/I/2011



Ludovico Antonio
di Cerreto
* 4/VI/1920 + 25/X/2010



Guarino Maria
di Cerreto
* 18/XII/1919 + 1/III/2011



Ada Coppola
di San Salvatore
* 4/IX/1937 + 4/III/2011



Masotta Alfonsina
di San Lorenzello
* 9/VII/1952 + 3/VIII/2009



Iacobelli Maria
* Cerreto 15/VII/1940
+ Corbetta (MI) 20/V/2010



Fappiano Bernardino
di Sopolaca
* 6/IV/1927 + 6/III/2011



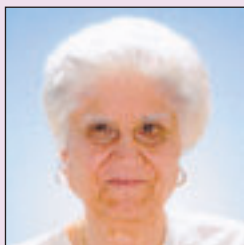
Pellegrini Emilio
* Cerreto 6/VIII/1941
+ Roma 8/IV/2011



Maria Masotta
di Cerreto
* 17/IV/1926 + 6/IV/2011



Pierino Marena
di San Lorenzello
* 16/XI/1932 + 21/XII/2010



Riccio Elisabetta
di San Lorenzello
* 1/V/1928 + 26/VII/2010



Angelo Foschini
di Telese
* 24/II/1931 + 5/III/2011



Piazza Eugenio
di Castelvenere
* 20/V/1930 + 30/III/2011



Santagata Antonietta
* Cerreto 4/VIII/1932
+ Inghilterra 6/II/2011



Bartone Giuseppe * 27/V/1926 + 4/XII/2008



Mongillo Maria * 30/IV/1926 + 27/I/2011
di Puglianello



Sagnella Concetta
di San Lorenzello
* 4/VI/1933 + 26/IV/2011



Giacinta Guarino
di Cerreto
* 20/I/1920 + 5/II/2011



Giordano Liberato
di Cerreto
* 6/VII/1949 + 7/II/2011



Francesco Coppola
di San Salvatore Telesino
* 14/VIII/1924 + 3/V/2011



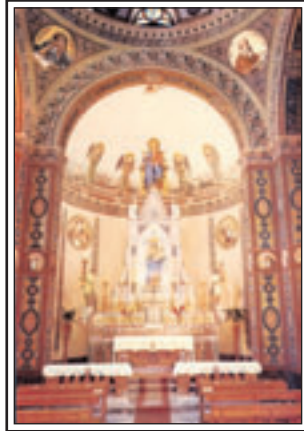
Velardi Mariantonia
* San Lorenzello 6/VI/1923
+ Napoli 7/IV/2011



Pasqualina Cappella * 24/XII/1916 + 9/IV/2011



Arcangela Vivencio * 21/III/1951 + 24/V/2011
di Telese



Santuario Maria SS. delle Grazie e convento dei Frati Cappuccini
CERRETO SANNITA (BN)



**Ricci Egidio e Concetta Ciarlo
nel 50° anniversario di matrimonio
con figli e nipoti (Cerreto)**



**Guarino Vitantonio e Maria nel 25° anniversario di
matrimonio con i figli Andrea e Vittorio**



**Antonio Bacchi e Gabriella Alemani con
le figlie Veronica e Vanessa (Corbetta)**



**De Libero Vincenzo e Zarrone Elvira di Cerreto nel 50° anniversario
di matrimonio con le figlie Mariella, Patrizia, Claudia, Grazia e
Annarita (25/IV/2011)**